

«Settore edile, a Vicenza ci sono centinaia di posti a rischio»

Il segretario provinciale della **Fillea-Cgil**, Danilo Andriollo, lancia l'allarme: «Diverse imprese storiche potrebbero chiudere i battenti»

VICENZA - (r.c.) «A Vicenza ci sono centinaia di posti di lavoro a rischio». Per il settore edile, quello appena iniziato si annuncia come un anno drammatico. A lanciare l'allarme è Danilo Andriollo, segretario provinciale della **Fillea-Cgil**, sindacato che, oltre alle costruzioni, raggruppa i comparti di legno, lapidei, laterizi e manufatti in cemento. I numeri, emersi in occasione di una recente assemblea dei delegati convocata per esaminare la manovra del governo, sono tutti negativi. In base ai dati forniti dalla Cassa edile degli industriali, tra il 2008 e il 2011 nel Vicentino sono stati persi oltre settecento posti di lavoro e le imprese sono diminuite di 150 unità. Secondo la Cassa edile artigiana, invece, nel 2009 i dipendenti del settore erano 3500, mentre nel 2011 se ne contavano 3200 (cioè 300 in meno). Sempre nello stesso periodo, le aziende sono passate da 1216 a 1140. Insomma, la situazione appare molto critica. E le previsioni non sono affatto rosee. «L'edilizia sta attraversando una crisi seria e grave», denuncia Andriollo.

«Stiamo perdendo centinaia di posti di lavoro. Diverse imprese storiche della provincia rischiano di chiudere i battenti. Se non ci sarà un'inversione di tendenza, ci priveremo di preziose professionalità». Secondo il sindacalista, l'unica strada percorribile è quella dello sviluppo del settore: «Bisogna andare verso un nuovo modello di ristrutturazione e riuso». In città e provincia la ripresa sembra più lenta del previsto anche per comparti storici come quello tessile. Non vanno bene nemmeno meccanica, concia, gomma, chimica, plastica e commercio. Il quadro, dunque, sembra piuttosto sconsolante. Non a caso in questi giorni i rappresentanti delle organizzazioni sindacali beriche stanno incontrando le categorie economiche del territorio per parlare dei problemi del lavoro e dell'andamento dell'occupazione. «Il lavoro dev'essere maggiormente protetto con contratti che superino la precarietà odierna», sottolinea Marina Bergamin, segretaria provinciale della Cgil. «Ma anche le banche devono intervenire per sostenere le aziende».

© riproduzione riservata

